Mio Sig.r e Padrone sempre oss.mo

Ricevo dal navicellaio due carratelli di vino i più grandi
che sono stati stimati in dogana cinque barili, e mi dice
che non potè empire il terzo carratello piccino. di più
ella mi ha mandato una barcata di legna, che probabil-
te basterà per un convento non che per la mia casa, ghe
ne rendo quelle maggiori grazie che posso e devo
ma non vorrei che ella con tanta generosità mi
precludesse la strada a esercitare degli altri favori, se
questo lo dico per segnar punto l'obbligo mio, ma non
esser tanto sopraffatto dalla amorevolezza, e cortesia
di V.S. ierseva il Sig.r Principe Leopoldo mi mandò
un involto con molti esemplari del libro del S.r B. Fami-
ani per distribuirgli ad alcuni di questi Sig.ri Padroni. e già
ora l'amico non ha riceuuto altro premio, che di lodi
e d'applausi, i quali non bastano à proveder à suoi bi-
sogni; ma mi par impossibile che non abbia a seguire
qualche effetto. già non lo intesi altra nouità intorno
la partenza e le chiare della S.a Ferrante Zapponi, ma in-
tendo che seguirà in ogni modo. ____

17/XI/64

L.

S.r mozba non auer riceuuta una seconda lettera
inuiata con un nauicellaio fiorentino, in questa si auuer
tiua un errore trapassato nella regola di descriuere gli
orologi a sole orizzontali, e già ho formato bene di man-
dargli di nuouo l'auuerbanza del modo come douerà
operare, in altra maniera non gli sarebbe riuscito, e
perciò à V.S. riuerisco come deuo insieme con tutti
la S.ra di sua casa, e gli prego da Dio quelle maggiori
felicità che ella sa desiderare. Pisa 17. 9.bre 1606

Di V.S. Mto Sig.re

Deuotiss.o obblig.mo Se

Gio. Alf.o Borelli

Fatte quesse quattro figure diligentissimamente si deseriue
l'orologio orizzontale così. si tirino due rette linee, a dangoli
retti, come nella quinta figura, quali sono AT che è la linea
meridiana, V=, che è l'equinoziale, quesse si segnino in
H, et à i loro termini si deseriuino i segni de i loro cardini
Occ: Tram: poi nella meridiana si segnino gli spazi AM
et AK, eguali à gli stessi dell'Analemma, auertendo che
il punto M cade uerso ostro, et K uerso tramontana, dopo
disegnati termini delli ore si prende nella meridiana la
MQ eguale allo spazio interposto fra i due punti segna-
ti con lo stesso numero delle ore 11 della figura 4ª. e si
tiri la Q S prendicolare alla meridiana con il lapis
cancellato, poi si taglia la QS eguale alla MO della 4ª
figura, e sarà il punto S il termine delle 11 ore
del Solstitio di Cº. similmente si prende la KP eguale
alla QX della 2ª figura, e si tira la linea morta PP,
prendicolare alla meridiana, e si taglia la PB eguale
all'interuallo KB della 2ª figura, et auerrà il punto

B termine della linea delle 23 ore della state. poi
nell' equinoziale si piglia la H Z, eguale all' inter=
vallo H O della 3.za figura, e sarà il punto Z quello
delle 23 ore de giorni equinoziali, auvertendo, che
i tre punti B, I, Z devon porsi dalla parte orienta=
le, congiunta poi la retta linea B Z, I, questa sarà
quella dell' ore 23.

Con la stessa regola si descriveranno tutte l' altre linee
orarie, nelle quali dalle 16 ore, fino alle 13 manca
il termine terzo del tropico di 23 e gò si tirano con il
termine di 9 e dell' equinoziale. la linea delle 13
ore non ha altro che il termine del tropico di 09, e si tira
parallela all' equinoziale, le linee dell' ore 11, 10, e 9 an=
no similmente un sol termine del tropico di 09 e si deve=
no tirare alla dritura d' un ora equinoziale lontana dalla
p 12 ore, come p esempio la linea delle 11 ore deve passar
il punto Z delle 23 quella delle 10 pel punto Y delle 22,
e così appresso.

Finalmente dalla parte di mezzo giorno si prende la H I eguale
à quella dell' Analemma, e nel punto I si deve collocare
perpendicolarmente al piano dell' orologio il gnomone I C tanto
lungo, quanto quello dell' Analemma.

Mio Sig.r et Prone sempre Oss.mo

Ricevo una sua gentilissima lettera a nai Bardi, dubitoche
così succederà a questa risposta perche le comodità de
marinellai non si trovan sempre pronte, ò caminano con
molta lentezza, hetta mia io consegnerò la lettera, ò al
soluagnoli, ò allupi acciò che la facci cagibare. ho à
caro che ella se ragani allegramente fra gli esercitij de
la agricoltura felicità veramente desiderabile, da chi
la cercha, e non ha bisogno, circa la cosa de luino ere
veramente, quele che mi dicono ora in caso che fossero
veramente più di cinque barili per i stimatori di dogana
no ui passarono poco, a poi mi ha detto un vicinolo mio
vicino, che i debi due carrabelli capono poco meno di
sei barili. ma di questo mio errore ne fù causa il
marinellaio, il quale non si fece vedere da me, ed il suo
figliolo non fece altro che darmi la lettera, essendo
io che in dogana si aveva pagato la gabella cinque
barili conquelli loro suggestioni e solennità di stimadori
ri predetti che fono così. la sera poiche doveva
partire il marinellaio si fece il vecchio vedere da me
per hauer licenza di uscire senza esser costretto à
caricare di ferro, come allora vi era l'ordine, e con questa
occasione mi disse, che quel terzo barilotto non si era em-

2.
7/XII/64

subito, che à S. Croce non auenan uobbo manomettere una
botte grande, & barba poca cosa, e che gli era remasto un so
che resto di uino che poi bolleò, e sera tin[illegible] fiaschi, e tutto
questo ho scritto frettolosamente, & la premura che
V.S. ha di sapere la puntualità di chi deue fidarsi in cose
di maggior importanza. —

Circa i dubbi mossi all'Abro del Sig.r D. Fauiano è bene che alleghi
sappia, che però gliene mando copia insieme con la risposta
che io ne ho fatto, la quale se io non m'inganno mi pare
che possa sodisfare agli scrupoli, questa il Sig.r D. Fami-
ano la mandò all'Ill.mo Principe, il quale disse che l'auerà
ben studiata attentamente, ma fin ora non so quel che sia
seguito, so bene che il S.r D. Fauiano mi scriue una lettera
delle sue solite, che mi da manifesto indizio d'auer
auuto gusto, che io gl'abbi dolcemente ricordato, che
questo l'Auuolto esistesse, e perche mi figuro che forse
ricorrera comincia à dire, che il suo libro sfortunato, e
riuscito pieno d'errori, e si figura cose le quali poi in
fatto son nulla, e perche io ci risposi ieri un fanfino vi-
taccio dubito che la sua stizza sia cresciuta, però ci
bisogna la destrezza di V.S. & far la pace, ouero basta in
quanto à queste opposizioni uenute di Roma credo bene-
simo, che si possin saluare, le quali io credo fermamen-
te

che l'abbi mandata il S.r Ottauio Falconieri, il qual hoi è
Ceo, e parla con lo spirito del S.r Viuiani, sì che io aurei
gran curiosità di sapj i particolari occorsi intorno à questa
materia, ma non ci è chi le scriua, e d'aspetto sentirle dal
S.r Dina con la uenuta della corte, la qual quest'anno si
va ritardando più del solito, e quand'ella uerrà nell'occa-
sioni non lascerò di insinuarò la prontezza che ha V.S.
à seruir i Padroni S.r inbanto ella mi conserui nella
sua buona grazzia, e mi scriua qualche nouba mentre
io la riuerisco insiemè con tutti di casa. Pisa 7. Gen.
1662

di V.S. Mio Sig.re

Deuotiss.o Ser.re
Gio. Alf.o Borell.

N.ro Sig.r e Padrone sempre Oss.mo

La cortesissima lettera di V.S. degli 11 ha fatto un lungo viaggio prima di giungermi alle mani poiché è stata trattenuta à Lucca in maniera che mi è arrivata tutta logora, e stracciata, di che ella non si dovrà maravigliare s'io non ho risposto prima d'ora. circa l'opposizioni fatte al libro del Sig.r D. Famiano Laggia, continuamente si vanno scoprendo nuovi segni, i quali confermano che dette opposizioni sono uscite da Firenze e mandate al Sig.r Abate Falconieri à Roma, il quale con un ardore più che appassionato scrive, e disputa e ci vuol dar ad intendere che sono opposizioni fatte à Roma dove noi sappiamo gabbia strada sicura, che il P. Michelagnolo Bieci edil padre Fabbri Gesuita sono acerrimi difensori del Sig.r D. Famiano. io poi dopo la prima scrittura che ha veduto V.S. ne ho fatto un altra al mio parere più efficace, ed ultimamente ho scritto à Roma un epistola assai lunga, e credo, che queste opposizioni andranno pian piano estinguendosi, e quel che più importa, il Ser.mo Principe Leopoldo ha ordinato

29/XII/64

od è stato anche auuertito da altri, che è il uero auto-
re di queste opposizioni, si che in cambio di nuocere
al sig.r D. Famiano auerannno pregiudicato, e offeso se
stessi, oltre à cio quest' opposizioni non si sono diuulga-
te, ne sono giunte all'orecchie del Ser.mo Gran Duca
se quell'amico uolena star occulto. noi gli dò qui
l'altra uolta occasione che auendomi fatto scriuere il
Ser.mo Principe Leopoldo, che auena già parlato al
Gran Duca degli interessi del sig.r D. Famiano, gli
risposse anderemo à Pisa, doue ui è il Borelli, che
è buon procuratore di D. Famiano. io subito che ser-
si questo dimandai udienza, e ricordai à S.A. i bisogni
di D. Famiano, e mi rispose che la uolena fare uolen-
tieri, e che auerebbe scritto al Principe Leopoldo,
dandogli ordine di quello douena eseguire. stò ora
con gran curiosità aspettando l'esito, e gliene darò anche
parte. e credo poi che D. auerà anche miglior consi-
glio di noi di osseruar la cometa, che da un mese in
qua, è comparsa con una coda lunghissima, se ben
noi gli ultimi tempi non abbiamo potuto uederla
prima della mezza notte del dì 10, e poi anche con molte

pause, e la prima si moueua con molto lento da
leuante, uerso scirocco, e dora ha affrettato il suo
corso mirabilmente, tanto che si uede à buonis-
sim' ora la sera, nè abbiamo più bisogno di cuarci
la mattina come facciamo sù'l principio. questo
molto più uelloce di prima mi persuadè che ha come-
ta è poco lontana dalla nra terra, il suo lume
è assai languido, e dora molto più ua scemando, si
che io credo, che fra pochi giorni debba sparire, ciò
ch i significhi io non so che dirgli nulla, che
sa che io non ui credo niente, ma non lasciano molti
scioechi di cauarne significationi contro il Re di
spagna, del Papa, e à Roma mi disse il Gran
Duca, che ne sono ite prigioni molti in premio della
loro sciocchezza. ma più auremo da ridere quando
compariranno i discorsi mathematici ui uarij paesi
sopra tal cometa. finisco e non fedirò più con
pargli riuerenza, ed augurargli da Dio ogni capo
d'anno, e prosperità insieme con tutti di sua casa

Di Pisa 29 Xbre 1664

D. V. S. Mto Sig.

Deuotiss. Seru
Gio. Alf. Borelli.

Mio Sig.r et P.rone Sempre Col.mo

Ho ricevuto la sua cortesissima lettera de 21 del passato insieme con le due cabasse di legno, et un bottiscino di vino; le quali cose gliene rendo infinite grazie; parendomi che ella troppo ecceda nei favori; il vino in particolare mi è paruto assai squisito, et io averò cura di rimandar in sú il bottiscino quando mi sarà occasione di navicelli, ò pure quando alla fine di maggio dovrò rimandare alli miei le mie robbe. Rallegromi poi del figliol maschio che ultimamente gli è nato il quale insieme con gli altri prego Dio che gli prosperi, e gli conceda tutte le felicità che ella sa desiderare. Intorno à i carrucci che ella sta lavorando mi è parso assai buono il modo di facilitar la volta; tuttavia la vorrei pregare che ella sospendesse un poco il detto suo lavoro finche si vegga l'esito di questo carruccio che ora fò io lavorare p.r servizio del Ser.mo Gran Duca il quale io ho ridotto à buon fine facilità che è una vergogna, la cagione che io mi ci sono messo è stato che io diedi questa stabe passata al Gran Duca à Firenze è stato fatto pazzamente alterato dal ciarlieri che è divenuto un mostro, et alla prova ha fatto pessima riuscita, è così succede à chi intende poco, e presume molto in somma la prima volta che fu vedute in cam

4
4/II/65

pagna qui à Pisa non puo credere quando fosse stato
deriso è mineghino. ora si farà questo mio che è mol-
to più facile di quello ^se^ anno determino questa sta-
te, che sarà agiatissimo atto à portar due persone, et un
cocchiere, e non più lungo di cinque braccia. finito che
sarà ne darò conto à V.S. e qui fine la riverisco assie-
me con tutti i Sig.ri suoi figliuoli, e fratelli. à i quali
tutti fà anche riverenza Vincenzino il quale si porta as-
sai bene, et attende à gli studi con molto mio sodisfa-
zione. Pisa 4. Febb.o 1665
di V.S. Mio Sig.re

Dev.mo Ser.re
Gio. Alf.so Borelli

bo .

mol:

ba:

un

le

affe:

uale

as:

fa:

Lord Dairyple Esqr

Mio Sig.r sempre obl.mo

Avendo deliberato degni rispetti di stampare il mio libro a Firenze son necessitato supplicar V.S. che si compiaccia di abboccarsi col Sig.r Dottor Oliva al quale per mezzo del Sig.r Principe scrissi due giorni sono a lungo sopra questo mio desiderio, pregandolo che egli facesse d'accordo con gli stampatori con quella destrezza che mi bisogna trattar con gente vantaggiosa, poi che non si ha mostrar desiderio né necessità di aver a passar per le loro mani, che in altra maniera ci vorrebbero sbrozzare, il partito era bello è fatto a Bologna, per cinquecento copie non spendo più che diciotto giuli il foglio con tutto la carta benche le figure le avessi a far io. ora mi convenga d'arricar costì a spendere qualche cosa di più, ma non bisogna; io vi ricorro alla sua destrezza, veder d'aggiustar questa facendo al meglio modo che gli parrà, e presto, et oltre a questo la prego che assista quel che poco alla stampa e sollecitar, e fare che riesca con manco errori che sia possibile; ma senza scrivere altro basterà che V.S. legga la lettera che io scrivo al S.r Dottor Oliva, alla quale vedrà la cagione, e che

5

20/II/65

ho bisogno di sbamporlo à Firenze con sollecitudine, e re-
greberrà, è qui il fine di riverirlo affettuosamente insieme con
tutti di sua casa.
Di V.S. Mio Sig.re

Di Pisa a 20. Febb.o 1665

Dev.mo Ser.re
Gio. Batt.a Rotti.

Illmo Sig.re Sig.re Padrone Colmo

Di Firenze

Mio S.re obser.mo sempre Oss.mo

Ho ricevuto ieri, e oggi due lettere di V.S. una de 20, e l'altra de 25. mi amendue le quali mi comanda, che io ribatta risposta dal S.r Dei del taglio de legnami del suo bosco, il che ho fatto questa mattina a buon ora; mi ha detto che non gli ha scritto per esser stato ammalato molti giorni, e daggravato da altri suoi domestici impedimenti, e che egli non solo riceverà la lettera che V.S. gli inviò del Capitan Carlo, ma che pella anche risposta, finalmente conclude, che il Lunedì assolutamente V.S. riceverà l'assoluta risposta sopra di questo affare, e ciò mi comandò, che io gli scrivessi, e di più gli ricordai che egli ò mandasse a me la risposta, ò pure la consegnasse a Lorenzo Alcotti conforme V.S. comanda, acciò che con ogni sollecitudine gli sia recapitata. e questo è intorno al negozio; delle nuove del mondo io non ne so altro che non ne dimando, ne le cerco, solo delle comete, e cose simili, e delle nobomie, che qui si stanno facendo, cose le quali a V.S. che è immerso nell'agricoltura recarebbero noia. a Vincenzino lo fò attendere alla quale e mi riesce un buonissimo figliolo, se bene non vuole, che V.S. gli vorrà anche bene conforme fò io per amore del amico, che tanto caramente me lo raccomandò; vedrò ma se si può strappar di lui qualche aiuto dal Le.

6
27/II/65

Principe, e Padrone, come m'ha promesso, che allora potrò
ritirarmi vivanzi piacimento, e farlo attendere alla que-
stione finisco con riverirla caris.te vivendo con ketti di
sua casa. Pisa 27. Febb.o 1665
Di V.S. Ill.re

Dev.mo Ser.re
Gio. Alf. Borelli

S. Mio. e Sr. e Padrone sempre Sto. Sr.

Sig. Dionigi Guerrini Quartier

Mastro Sente di S. L.

Poggio adorno sopra S. Croce

Mio . P.ron Colmo sempre Oss.mo

Hi capito ier Sabbato una sua de 20 del passato, nella
quale mi dice auermene scritto un' altra molti giorni
sono, la quale non m'è capitata ancora alle mani, dico
questo, perè se ui fosse cosa, che importasse saprà scobrir-
mi far grazia di spedirla. godo poi che V.S. se la passi
allegramente in cotesta sua deliziosa Villa, nella quale
auerebbe anco molto agio d'osseruare la presente
e la passata cometa, doue à me è stato bisogno com-
mia comodità vscir molte notti di casa p trouar luo-
ghi che scoprissero l'orizzonte, comodità che ella costì
non auerebbe da mendicare essendo in luogo assai rileua-
to che scopre l'orizzonte da tutto, circa le proprietà
che stargono gl'astrologi giudiziarij io non me ne scan
dalizzo punto, essendo conueneuole che i matti dicano spro
positi. la stagione qui fin ora si mantiene molto frè-
ca, e però non m'affretto la partenza godendo io qui mol-
ta più quiete, che in quelle strepitosissime stanze
à Firenze; pure risoluero conforme stimerò meglio.
intanto la riuerisco affett.te insieme con tutti di casa
sua, e così fà Vincenzino il qual se gli raccomanda.

Pisa p.o Magg.o 1665

Di V.S. Mio Sig.r

Dauigo S.r

Gio. Batt.a Baselli

X
1/V/65

All.mio Sig.r et Pron.e sempre Col.mo

Il Sig.r Dionigi Guerrini Quartier
Mastro in detto

Il Poggio Adorno
sopra la Croce

Mio Sig.r et P.ron Sempre Oss.mo

Chi trouò l'usanza delle buone feste, credo che auesse
poche faccende, ma non ui è usanza più cattiua che desca
in questo mondo, che non abbia annesso qualcosa di buono
quando è maneamento di negozi, e d'occasioni è un pezzo
che non si scriue à gl'amici à qualunque minimo pre-
testo se gli può dare il ben uenuto, uoglio dir mi sommo che
una simile circostanza di tempo è l'esserui uno scolare
da Fusecchio il quale ne uuol uenir à far le feste à casa
sua mi anno fatto mover à scriuergli; ella con questo
gran proemio aspettarà gran faccende, ma perché io non so
nulla di questo mondo bisognerà che finisca presto, gazzet
te non ne ho uedute dopo il mio arriuo à Pisa, la corte non
è qui dove ui uoglion dire i fatti d'altri che à noi non mi
portan nulla, sicché bisogna ristringermi à dargli parte
che io son occupatissimo ne miei studi e mandar alla
stampa l'ultimo mio trattato delle scoriche delle Medicee.
La mia sanità uà uia, ho auuto una mandi infreddature
ed attualmente, ne ho una che mi ha bruciagliato, e brua-
glia di molto, ma mi consolo, che infirmitas hæc tendit
ad mortem gallinarum. Vorrei ora saper da lei se ha finito
il suo carretto, ò calesso, e come gli è riuscito, e se uscito

23/XII/65

dalla stampa comune. Se è vero che la corbe venga il
che io non credo gli saprò forse dire della riuscita del lear
retto di mio riverenzione fatto dal Sig: Conte Rabatta,
e qui fine riverendola affett.te insieme con tutti i Sig:
suoi figlioli gli auguro non solo feste, ma anni continua
ti di prosperità, e contentezza. Pisa 23. X.bre 1665
D. V. Mio Sig.re

Affmo Dev.mo Obl.mo

Gio. Alf. Borelli

Mio Sig:r Col.mo sempre Oss.mo

L'amico alquale io commisi à Livorno che presentasse la lettera di V.S. à chi andava me l'ha rimandata in dreto perche il Spadalti se ne è partito et andato sene al suo paese però lo stimato bene auuisare à V.S. questo fatto, e rimandargli la lettera acciò che ella se è negozio importante possa altra via spedirla capitare: non ho uisto ancora comparire ne l'informazione, ne quell'uomo di V.S. il qual fu preso cagion della munizione subito che uerrà l'uno ò l'altro credo che si spedirà questa faccenda essendo gio negozio aggiustato. qui abbiamo tempi pessimi, pioggie, e uenti gagliardissimi tutta uia si è buona sanità solo il Sig:r Principe Mattias pareche trauaglii con la sua flussione, la quale lo mantengono i medici con i soliti medicamenti di decotti, piacia à Dio che gli riescino giouenoli. nuoue del mondo non ho da darghene, eccetto (caso che non fosse uenuto alla sua notizia) che in Francia si è fatto decreto che non si possa niuno uestir frate che non abbia 25. anni ne farsi monaca prima d'anni 17. e di più che le dote delle monache debbano esser uitalizie; si crede che ancor che abbiano gente d'auanzo procurano mezzi d'accrescerle, e moltiplicarle; e qui fine le rinuerisco affettuose insieme con tutti di sua casa. Pisa 19. Genn.o 1666

Di V.S. Mio Sig:re

Dev.mo Ser.re
Gio. Batt.a Ric.ci

Inuio questa lettera sotto piego del Sig.r Dottor Gio: Gaui acciò la mia parte sia più sicura.

19/I/66

Mio Sig.r colbrone sempre Pt.mo

Trovomi gottissimamente immerso in una pericolosa epidemia,
et è fato, che tutti questi scolari forastieri che sono venuti se ne:
vogliono ritornar via., si che anch'io è lo bisogno che obbedisca alla
necessità, e però farò capitale dell'affetto, e dell'amore che ella mi
porta ritirandomi alla sua villa di poggio adorno dove se Dio v
suoi negozi non mo venir così presto mi farà grazia di dar ord
dine al suo fattore, che mi prepari due stanze, una, e per un
mio giovane, e la mia serva, non intendendo io di voler la
incomodare d'altra cosa, che della sola abitazione, non esser
dovere di abusare della sua cortesia; e della poi spero di
potermi sbrigar quanto prima da i suoi negozi aspettarei la sua
venuta. La riverisco intanto affettu.e insieme con tutti di casa
casa.

Pisa 25. gen.o 1666

Di V.S. Mio Sig.re

Dev.mo Ser.re
Gio. Alf. Borelli

10

8/II/66

Mio Sig.r et Padrone sempre Col.mo

Ricevo la gentilissima sua de 21., e primieramente mi rallegro con V.S. del figlio che ella dice essergli nato, il quale io suppongo che molto prima fosse comparso alla luce, cioè allorche V.S. si partì da Poggio adorno, che così mi pare che mi fu detto se pure non fu inditio di quello che è seguito; comunque si sia prego Dio che gliela consenti, e prosperi con bella la sua famiglia. circa i rami io la compatisco, e comprendo benissimo che sia mestiero di pratica, la quale acquistare si potrebbero bene due ò tre rami piccolini solo per far prove, ed acquistar la perizia. circa l'altre difficoltà che ella mi accenna, credo rei prima che con porre le figure incontro una lucerna di riverscio, ò pure ugnerla con l'olio potrà V.S. avere sempre avanti gl'occhi il sito rovesciato delle figure con le sue ombre. circa poi gl'imbagli saranno facilissimi con adoprar le teste, e la briga et i modellini delli ellissi che io mandai alla S.ra Clelia, nella quale briga si richiede à disegnar le ombre al rovescio. ma se le occupazioni domestiche di V.S. massime in quest'occasione non permettessero che ella si distraesse con questa sua nuova briga è dovere che io non abusi della sua gentilezza alla quale io mi confesso sommamente obligato, mentre io fine la riverisco, e gli auguro prosperità. Pisa a 1. Marzo 1666

Di V.S. Mio Sig.r

Dev.mo Ser.re
Gio. Alf.o Borelli.

È morbo questa notte il P. Commendator Grifoni di gocciola, che gli cosciò destinando, mentre mastricava un boc-
ne colo

24/III/66

Tenor della Bolla ex
altera Do non inferiori
ma stando nove gli oggi

Mio S.r Obbmo sempre Oss.mo

Dell'affetto sinceriss.mo di V.S. io ne son tanto sicuro, che ella inau-
ribabamente mi averebbe favorito inbomo alle figure del mio libro,
se il tempo e l'altre occupazioni domestiche di V.S. l'avessero per-
messo, che però non benubo à ringraziarla di questa nuova espres-
sione che ella si compiace di farmi. Ho già scritto al S.r Ghisi
che veggia le cose Co Grado e mi sappi far sollecitamente, e se
no mi mandi i rami e farò fargli al Gaeta il quale mi
ha detto che non diffida sobergli riuscire, e che in uno o in un
altro modo bisognerà pur finirare questa faccenda, poiche
l'urgenza lo richiede. io mi ribrouo à letto con un'ardor d'ori-
na non ordinario condandar anco sangue, il che non so dove
anderà à parare questa faccenda, e però o d'uscirne presto
se sarà possibile. La corte si aspetta dimani di ritorno, e
dicono che qui si tratterà poco. inbanto à V.S. riverisco affett.o
insieme con tutti di casa augurandogli da Dio felicità
e consolazione. Pisa a. Aprile 1606

D. V. S. Mio Sig.re

Dev.mo Ser.re

Gio. Batt.a Baliani

12

2/IV/66

N
B

Al Mio [illegible] sempre [illegible]

Il S.r Dionigi Guerrini Quartier

Mastro Cod.o [illegible]

Firenze

Mio Sig.r: et Padrone sempre Oss.mo

Hieri questa mattina l'amorevolissima lettera di V.S. con l'inclusa gazzetta, io godo qui questa sua amenissima villa, e con tutto che i patimenti del viaggio in giù, et in giù mi abbino cagionato una pessima ingrecciatura, tutta via la serenità, e purità di quest'aria mi ha tutto consolato, e rivevato, e mi pare che quella tortezza di capo, e passione di corpo che avevo à Pisa sia notabilmente scemata, e però ne sto con grand'allegrezza d'animo e gran confidenza di mantenermi sano, il qual benefizio devo riconoscerlo dalla sua gentilezza, e dall'affetto che ella mi porta. circa il fattore io posso assicurarla che mi bisogna più tosto gargli istanza che io vi venga e non eccedo nelle troppo carezze avvenga che io sono avvezzo ad una vita assai sobria che è solo atta à mantenermi sano. circa i lavori e bravagli di questi contadini non lascerò di ricordar loro che facciano il dovere bene che io gli abbi medesimo bravagliare quando mi è occorso uscir fuori delle stanze. circa gli studj primi sarebbe peccato mortale lasciar il non bravagliare massime ora che ho da dar l'ultima mano, e finir di copiare quest'opera che devo mandar alla stampa quest'inverno. sto hora con desiderio attendendo nuova delle commissioni che lasciai all'Ill.mo Alessio, e di quella lettera che lo pregai che consegnasse à V.S. acciò che la inviasse all'Altezza del Principe Leopoldo; però la supplico che ella mandi à sollecitar il S.r Alessio, e pregarlo che miderina, e bisognerà anco, che V.S. gli avvert

13
28/XI/66

del giorno che bisogno servirmi per il procaccio di Lucca, e che la diriga al Ponte alle Calle, perchè annuandosi questo commercio poco o nulla si vibarbarano le mie faccende. La lettera che io lasciai Zilverstuo Principe Leopoldo basterà che V.S. la mandi all'Ill.mo Bali Strufaldi Cecini senza prendersi alcra briga. e se pervenisse alla sua notizia qualche cosa particolare della quale gli paresse bene avvisarmene la supplico che lo faccia. ma tornando alle cose di villa sappia che questa mattina il Sig. Bini con la balestra, e quell'altro giovane con l'archibuso finalmente anno ammazzato un pettirosso il pretesto si è, che la monizione non era buona, e altre simi= glianti ragioni, e promettono di voler far per l'avvenire miracoli pure perche mi entro per petto il furore di V.S. cacciatore antico io gli ho promesso di provedergli di polvere, e munizione. la polvere si troverà nelle mie stanze di Palazzo vecchio, che è quella che mi avanzò dall'esperienze chero fecci col Salamartino, questa insieme con la monizione gli e la recarà il P. Leonardo Vargioni il quale abita sul prato del Nero all'incontro della casa di V.S. lo stesso recarà a V.S. in un paniere tre fiaschi del Mio vino di Sicilia che mi avanzò la state passata i quali mi favorirà d'inviarli col medesimo veturale, che reca questa lettera. ho assaggiato il mo= scadello della sua vigna il quale è veramente gentilissimo, e delica= tissimo. gl'altri vini sono assai buoni, e mi dice che solamente una sorba la pativo, e che per assettarlo sarebbe bisogno di quatro

è cinque limoni i quali non trouandosi qui, è necessario che lei gli
mandi se pure giudica che somigliante medicina faccia al proposito.
auendo intorno questo bramorbano freddissimo ho stimato bene non far ve-
nir la mia serua da Pisa potendo facilmente moderarsi, ò mancare
affatto quell'influenza, il che io sentirò con le prime lettere, e quando
ramente manchino i mali io intendo ritornarmene à Pisa; intanto la riuere-
co affett.te insieme con tutti di sua casa rendendogli quelle grazie che io pos.
e deuo per le sopra abbondanti cortesie che riceuo da lei.

Poggio adorno 20 g.o 1666

di V.S. Mio Sig.r

D.mo Ser.re

Gio. Alf.o Borelli

accio che il Pargioni abbi tempo di far cio
che io gli scriuo V.S. fauorisca di fargli
portar subito la lettera à bottega che sta
a dirimpetto allo Struccio d'orsan michele cosa non forse à caso
il Bini poi riuerisce assai V.S. con tutti i suoi
Pl. Figliuoli

Al Mio Sig.r et Padrone sempre Oss.mo

Il Sig.r Dionigi Guerrini Quartier
Maestro Pontificio.

Firenze

Mio sig.re et Pron.e sempre Colend.mo

Sto tutta via aspettando con ansieta risposta dell'ultima lettera che gli scrissi venerdi passato con la somma del pesce per sapere se debbo venire costa sù, ò pur quietarmi. le nuove di Pisa vanno peggiorando, si che non occorre parlare di andarvi. la supplico che mandi l'inclusa lettera al sig.r Vina, è l'altra alla Curia di Bologna. io mi vado riavendo qualche poco di questa vehementissima flussione catarrale che mi cagionò il viaggio, e tutta via non sono padrone del mio capo cosa che mi dà molto fastidio. qui i tempi sono tornati a guastarsi ma pur tanto, ò quanto mi è lecito far qualche gita. la reverisco affettuosissimamente per fine Poggio Adorno li 6. dicembre 1666.

Di V.S. mio sig.re

Dev.mo Ser.re

Gio Batt.a Rossi

14

6/XII/66

Mio sig.re et Prone. sempre Colend.mo

Ieri ricevei le gazzette delle quali la ringratio conforme anche di quelle delle settimane passate caso che mi fosse scordato la ricevuta; ma non mi pare di aver lasciato di scrivere la ricevuta degli strumentini, ò Termometri se pure qualche una di tante Lettere, ch'io hò scritto non si fosse smarrita il che poi sarebbe poco male. i tempi qui seguitano spropositati al solito, e le nuove di Pisa non migliorano punto sicche io non sò che risoluzione mi debba prendere. mi tiene anco turbato il non vedere comparire la risposta del Zagata per potere rendere la risposta al sensale di Messina al quale tanta tardanza pareva che puzzichi non solo di trascuraggine, ma anche di mala creanza però la supplico quanto posso di affrettarlo, e sollecitare al sig.r Nina, e caso che fosse fatta via costì Angiolo Maria Bini mi fara grazia di fargli assapere da mia parte

15

13/XII/66

che si trattenga à posta per sollecitare la detta
risposta sicche non venga senza recarmela. e qu
per fine la riverisco affettuosissimamente insieme
con tutti di casa Poggio adorno. li 13. Xbre 1666.

Di V.S. mio sig.

Li Aff.mo Buell.

Mio Sig.r obbrmo sempre Cogn.mo

Iersera arrivò il Bini, e mi recò la gratissima lettera di V.S. ma non già la risposta del Zappata, cosa che mi ha fatto disperare, perché in un mese s'avrebbe potuto ricuperar la risposta dall'Imperador di Transilvania, non che dar un prebazzolo. supplico V.S. che mi faccia somma grazia di mettervi le mani, perché veggo che il Sig.r Olivo è eberno, e già che vi vede che il Sig.r Zappata vuol veramente rispondere nè vi ha difficoltà non vi bisogna altro che un poco di flemma, la qual supplico che V.S. abbia a farmi grazia, e favore singolarissimo. e per non distraerlo tanto dai suoi affari domestici basterà commetterlo all'Ill.re Filippo Guidi, che è mio caro amico, e diligentissimo, però basterà che V.S. gli faccii capitare l'inchiusa lettera, e basterà darla all'Ill.re Olivo, o lasciarla alla stufa di S. Trinita dove egli ogni giorno suol andare. di piacemi che gli affari domestici di V.S. Illustrissima la trattengon costì; perché qui in villa non vi avrebbe alcuno troppo gusto per i tempi pessimi che corrono. ieri vi fu un vento da levante gagliardissimo con pioggia, e freddo, questa mattina, è comparso il Sole ma per esser le strade molto bagnate malamente si può uscire. qui per inavvertenza, ò per non pensare che io vi dovessi venire non ho recato da Pisa nè tre tre nè una riga i quali stromenti mi bisognerebbero per fare i disegni delle figure del mio libro i quali devono esser molto lindi, e perfetti per esser esemplari dei rami che s'anno ad imbagliare à Bologna se pure avventura V.S. ne avesse qui in qualche scabellino riserbato mi farebbe favore d'accennarmelo se nò scrivo al Bargioni, che faccii

15/XII/66

par costi una rigetta pulita di bosso, ò d'ebano, ò altro legno duro
e compri un par di zeste di quelle piccine di ottone, che si trouano sotto
gl'uffizzi, e me le mandi per la prima comodità. scusi ella le tan
te triglie, e noie che gli dò mentre le affettuosa. La riverisco insie-
me con tutti di casa. Di Villa: 15: Xbre 1688

di V.S. Mio Sig.re

Dev.mo Ser.re
Gio. Alf.o Borelli

Mio Sig.r Col.mo Prone sempre Cog.mo

Dopo aver scritto ier mattina soggiungo questa per supplicarla che
mandi l'inclusa lettera al Ser.mo Principe Leopoldo, equell'altra
alla Luca di Roma. io sto rauanchiato con una pessima tosse, il
freddo che qui è eresciuto mi offende, lo stare accanto al fuoco
mi sfemmina il capo l'influenze di Pisa mi spauentano, sicche
io non so che mi fare altro che rimettermi alla prouidenza
e tirare innanzi quanto si può. La supplico di nuouo se è possi-
bile impetrare da cotesto padre Zappata la risposta al Senato di
Messina auendo io proerasbinato ormai un mese à rispondere.
sensi ella, e compatisca di grazia se oltre le sue occupazioni tedio-
se gl'ene aggiungo delle mie, il che veramente io fò con molto
rossore parendomi d'abusar d'auanbaggio della sua gentilezza,
ma alle sincerità dell'amicizia riescono le cose meno graui,
et à Lei per fine cordializ.te riverisco insieme con tutti di casa

di Villa li 16. Xbre 1666

di V.S. Mio Sig.re

Dev.mo

Gio. Alf. Borelli

gli rimando questa polizza non
auendosi adoperata massime il Bini
ha auerarreeata della polvere di Firenze

16/XII/66

Al Mio Sig.re et Prone Sempre Col.mo

Il Sig.r Dionigi Guerrini Quartiermastro Gnle
di S.A.S.

Firenze

Mio S.r et Padrone sempre Oss.mo

Ricevo questa sera la cortesissima Lettera di V.S. con le gazzette in=
clusevi, le quali mi hanno servito un poco di divertimento. circa
la risposta del S.r Gappata al Senato di Messina sappia che già
l'ho ricevuta ma però ella prima andò a Pisa, e di là me l'ha
recata la mia servitù questa mattina, et è stato gran fortuna che
non si sia smarrita, poiché il S.r Chiusi ne la soprascritta diretta
à me in cambio di porvi pisa, ò poggio adorno vi scrisse sua ma=
no, et avendo poi il suo servitore creduto io in cambio di recar à
V.S. la lettera buttatala alla posta scoprisco come quegli ministri
si siano risoluti di mandarla à Pisa di capriccio proprio più bos=
so che in quella città detta sua mano la quale non è al mondo, or
basta ella pure mi è arrivata sana, e salua alle mani, e
benche il S.r Canonico Gappata non si sia degnato di rispondere
alla mia lettera tutta via mi basta quella sola del Senato che
mi ha inviato, e così questa facenda sarà finita. mi conferma
pure un' altra sua lettera il S.r Chiusi la recentissima nuova che
V.S. mi dà della partenza della corte per martedì prossimo, il che
più mi persuade quello che già avevo inteso che l'influenza di pisa
sia molto scemata, onde stimato ragionevole affrettare il mio
ritorno à Pisa qualche giorno prima di quello avevo scritto all'Ecc.za

18
19/XII/66

Principe Leopoldo, e però spero dimani, ò dimon l'altro anniarmi per
quella volta. e benché io creda che il Serm.o Principe Leopoldo bar-
bi à mandarmi certi libri che io gli abbia chiesto tutta via se V.S.
se ne trovassi invitato non dubito che questo suo fattore lascierà di
mandarmelo subito per il procaccio à Pisa conforme io gl'ho rica-
vicato; intanto io mi parto confusissimo da i tanti favori, e gra-
zie che ho ricevuto, e ricevo dalla sua mano ne ella deve dis-
gnare che io poiche sono inabile à corrispondere in ogni altra
cosa che almeno le renda quelle maggiori grazie che io posso, e
devo con accertarla del mio sinceriss.mo grato affetto. Dalla spe-
ziaria di V.S. ho preso solamente un po d'acqua vite alcune
mattine la chiave l'ho sempre tenuta appresso di me, ora con-
forme il suo ordine gl'ela lascio sigillata in una lettera legata
nello scabolino stesso che V.S. mando con gl'instrumentini del tem-
peramento il quale inviolato consegnarò al fattore acciò che al-
lo suo venuta gliela dia. se poi prima di partire riceverò al-
tre lettere di V.S. replicarò quel di più che mi bisognerà inan-
to la riverisco affett.e insieme con tutti di sua casa aspettando
à Pisa quelche suo comandamento.

Poggio adorno 19. Xbre 1666

di V.S. Mol.to Ill.re

Dev.mo Ser.re
Gio. Alf.o Borelli

Al Mio Sig: et Pron Sempre Oss.mo

Il Sig: Pionigi Guerrini Quartiermastro Gnle

di S.A.S.

Firenze

Mio Sig.re e Padrone Sempre Col.mo

Eccomi à Pisa dove pensauo che questa sera mi arriuasse
la corba ma ella non sò perqual cagione si è pentita di uenir
qui Lo trouabo le cose in buonissimo stato, gl'ammalati non
par che crescano, e quelli che l'erano si vanno riauendo mol-
to adagio se ben par ne muore quale tedano ma forse questo
gran freddo ch'è sopraueneuto ridurrà le cose in buono stato.
Io anno supplicato il Ser.mo Principe Leopoldo che mi man-
dasse un certo libro del Sig.re Fabri ueduto sa sfortuna di
si trouasse auerlo riueduto nella sua uilla di poggio adorno
Lo supplico che facci grazia di dar ordine ò che riborni co-
stassù, ò che lo mandino à me con la comodità del procaccio
di Pisa che passa per S.t Romano. Lasciai al fattore inuolto, e
sigillato la chiaue della sua spezzieria con gl'istrumentini
del temperamento, acciò ch'alla sua uenuta gli e la consegna-
se, se per sorte s'abbattesse à ueder il S.r Chini la prego
che gli ricordi da mia parte quei carboncini della poluere del
mal caduco della Ser.ma Gran Duchessa perché ogni lettera
mi uien rinouata la istanza di quella Sig.ra di Messina alla
quale dal polueri gli è riuscito tanto profittenole non tanto
il mal caduco quanto gl'altri mali delle donne. per

19

22/XII/66

Io priego Le Co. corbe bardassie. à venire come io dubito che
mi mandi detti carboccini mebesi in una lettera. Lessi
V.S. della briga mentri io aggiungo questo à tanti altri obbli=
ghi che gli ho, e la reverisco affett.te insieme con tutti di sua
casa.

Pisa 22. X.bre 666

di V.S. Mio Sig.re

Dev.mo obl.mo

G. B. Ricci

Al Mio Sig.r Padrone sempre Col.mo

Il Sig.r Dionigi Guerrini Quartiermas.o

Cento di S.A.S.

Firenza

Ill.mo Sig.r e Pron.e sempre Oss.mo

Ho ricevuto una gratis.ma di V.S. dei 7. corr.e, dove ho scorto i suoi giusti rammarichi circa la stagione, e volentieri avrei fatto la parte di consolatore, se anch'io non ne avessi bisogno, e forse con più giusta ragione di Lei, poiché se si ritrova bagnato dall'acque, in questo paese uno già s'introva sommerso bagnato è la copia di quelle, et quelche più importa, s'aggiugne il male che continuamente cresce, et presso presso si vede andar attorno qualche pratticone, e ci conviene star con gran timore, poiché [illegible] di questi pratticoni del paese la cosa vuol andar crescendo, fin'adesso, le cose son peggiori d'quest'autunno, e se la si scampa netta non si fà poco, questo à V.S. deve arrecar qualche conforto considerando esser Lombarda da questo paure in aria d'altro squisita, e godo che godo ottima sanità con tutti i suoi di casa, e fine affetto la riverisco come fanno tutti gli amici.

Pisa 25. Marzo 1662

Di V.S. Ill.mo Sig.re

Devot.mo Ser.re

Gio. Batt.a Borelli

30

25/III/67

Al Mio Sig.r Oss.mo sempre Col.mo

Il Sig.r Dionigi Guerrini Guardia Marino
Genti.le di S.A.S.

S. Romano

S. Croce

Poggio Adorno

Mio S.r et Pron.e Sempre Oss.mo

Mi recò pochi giorni sono quel giouane pittore una gratiss.ma lettera
di V.S. la quale mi consolò con la nuoua della buona salute di
V.S. e di tutta la sua casa - io poi come gl'accennai ho già preso
licenza da questa Alteza, e ritirarmi alla quiete, e al riposo già
che mi veggo aggrauato dagl'anni, et oppresso da uarie indispo-
sitioni che mi rendono inabile à tollerare il rigore di quest'
aria, e fare un così lungo uiaggio con meno pericolo, e disagio
non mi par douere prolungar la partenza oltre la primauera,
e così spero da poterlo fare prima della fine di Maggio con la
migliore, e più sicura comodità d'imbarco che s'offerisca. intan-
to se non mi sarà permesso uenir di persona à riuerirla si compia-
cia onorarmi di qualche suo comandamento, poiche ella con modi
tanto umani, e cortesi la assolutamente acquistato il mio
genio, et affetto il qual uorrei che non fosse inutile, ed di sola
buona uolontà. auerò cura di mandargli non solo questo mio li-
bro che ora è sotto il torchio, ma anco tutti gl'altri che anderò
di mano in mano publicando, e qui fine la reuerisco affettuo-
sissima insieme con tutti di sua casa. Pisa 15. Agosto 1587.

Di V.S. Mio Sig.re

Deuotiss.o Ser.re
Gio. Alf.o Borelli

21

15/IV/67

Al Mio Sig: et Pron: sempre Oss.mo
Il Sig. Dionigi Guerrini Quartiermastro
Gnle di S.A.S.

raccomandata al S. Dottor Gaci
di S. Croce

Poggio Adorno

Mio Sig.r et Prone sempre Oss.mo

Non sò se il mio ricapito che mi hà insegnato il dottor Lupi
sia riuscito di farli capitar le mie lettere presto, e riuere
inuiandole à Firenze acciò le mettano al procaccio di questa,
di questo me ne chiarirò dalla fortuna che auerà questa mia
da lettera. io ho chiesto alla Gran Duchessa di quei carboncini
della poluere del Maleduco da Bambini ad istanza d'alcune
SS.re di Messina bambe uolto che giudico che le sia uenuto
à noia però parendomi che Ell. ne auesse nella sua spezie-
ria di poggio adorno mi prendo ardire di supplicarla che
me ne mandasse qualche poco, se però ella non ne auesse
urgente bisogno pi suoi bambini che in questo caso sarebbe
indiscretione la mia. se io potrò prima della mia parten-
za arriuar costì à riuerirla lo farò uolentieri, ma non sò
quando mi possa promettere dalla poca sodisfazione che pa-
re che si abbia di questa mia partenza, la quale finalmen-
te per ogni ragione douerebbe esser compatita, quand'io non ri-
uolto riabile à poter più trauagliare, e corro ridurmi al ripo-
so, et alla quiete, essendo questo desiderio giusto, e naturale
degno d'esser compatito. e qui il fine le riuerisco affettuosis-
me con tutti di sua casa. Pisa li 25. Apr.le 1682

Di V.S. Mio Sig.r

Deuotiss.o Ser.re
Gio: Alf.o Borelli

28/IX/67

Al Mio Sig.r Co Rone sempre Oss.mo

Sig.r Dionigi Guerrini Guardier

Maggiore Gnle di Sta.

S. Croce

Poggio Adorno

Mio sig.re et Prone sempre oss.mo

Ricevo in questo punto la gentilissima lettera di V.S:
in risposta del sig.re Serenai la quale con=
fido mi sarà favorevole, e però la ringrazio in=
anticipazione sperando poi che non sarà lecito à
quel buono uomo che V.S. sà di poter fare compa=
rire scritture non vere, ne meno alterar le tre
lezioni del Torricelli supposto la sinceria, e buona
coscienza del sig.re Serenai il quale conservando ap=
presso di se le dette lezioni sarà sempre un testimo=
nio irrefragabile per convincere l'iniquità di chi sem=
pre hà preteso annilire, e spogliarmi delle mie
fatiche. per altro non avendo io già mai voluto
cotali lezioni ardisco di promettermi che non vi sia
cosa di grand'importanza perche se egli avesse vitro=
vato la dimostrazione dell'infinita forza della per
cossa come l'hò ritrovata io sicuramente avrebbe
con maggior confidenza allegrezza, e gloria parlato, e
stampato una cosa così mirabile. io credo che

23

10/V/67

prima della mia partenza potrò pubblicare questo mio
libro gia che è stampato piu della metà, e quando V.S.
l'averà letto la pregarò doppo arrivato a Firenze che
di una scorsa alle dette tre lezioni del Torricelli per
vedere se in qualche cosa contrastiamo, et allora mi
potrà favorire di avisarmelo quando io sarò in Sicilia.
intanto mi rallegro che ella goda buona salute, e bella
amenità di cotesta sua deliziosa villa mentre per
fine la riverisco di tutto cuore insieme con tutti di sua
casa. io spero haver ben presto qualche passaggio sicuro di
Galere, o di vascelli almeno per Napoli che però procuro di
sbrigarmi per non havere d'aspettare con i caldi, ma di
questo ne darò avviso a V.S. Pisa li 10. Maggio 1647.

Di V.S. mio Sig.re

Fra.co M.a Borelli

Mio Sig.r e P.ron sempre Col.mo

Oggi devo partire p. Livorno dove mi tratterrò finche il Vassello
che mi doverà portare sarà lesto il che mi dicono dover seguire
fra dieci giorni in questo tempo attenderò qualch'ordine di V.S.
~~sde~~ quand'ella mi stimi buono in qualche cosa di suo servizio.
Piacemi come gli scrissi la notizia avuta dal S.r Serenai del
non essersi trovati scritti dal Galileo appartenenti alla forza
della percossa, e che io stimo il S.r Serenai p. Gentiluomo da be-
ne, et onorato non crederò che egli p. metterà, che altri, i
quali sono soliti far cose d'inviti alterino la scrittura del
S.r Torricelli. V.S. riceverà dal S.r Dottor Bellini una copia
di quest'ultimo mio libro subito che sarà finito di
stampare come anco gli manderò tutti gl'altri che io
pubblicarò à Messina, intanto ella s'accerti d'aver un ser-
vitore affettuoso, et onorato, che p. potrà comandarmi in
tutto quello che gli pare ch'io voglia et fine le reveris-
co affettuos.e insieme con tutti di sua casa pregandogli
da Dio prosperità, e consolazione. Pisa 27. Magg. 1667

24
27/V/67

Di V.S. Mio Sig.r

Dev.mo Ser.re
Gio. Alf.o Borelli

All Mio Sig.r e Padron sempre Col.mo

Il Sig.r Dionigi Guernini Quartier Mastro
Gen.le di S.A.S.

(nobe alle valle)

Poggio adorno

Mio Sig. ed Amico sempre Colmo

Questo mio viaggio ha avuto un cattivo principio perche dopo aver=
stato à Livorno molti giorni finche s'assettasse il tempo quando si cre=
deva che egli dovesse haver spirato tutto l'anno invero sovvero soggia=
ce non che sfiatato pure anno voluto seguitare, e seguitano ostinata=
mente, siche da Livorno à Napoli con feluga mi ho sorto nove giorni
con gran mio tedio, e patimento, mi giocca ho sperato che l'auve=
nire debba mutare stile, e assettarsi finalmente il tempo. io dunque
questo non tenuto conservar la memoria dell'affetto che ella mi ha
portato, e così la priego che si compiaccia dal volta di favorirmi con
qualche sua lettera che à me riuscirà di somma consolatione.
All'Ab: Bellini ho lasciato commissione che gli dia una copia del
mio ultimo libro stampato conforme farò degl'altri che anderò ap=
presso pubblicando. se ella avesse curiosità di sentir qualche nuova
di questa parte sappia che si è cominciato una grand'impresa
di cavare una darsina vicino questo arsenale, in luogo non
arenoso, ma di sasso vivo, benche duro, finora nell'cavare
sono risorte copiosissime vene, ò polle d'acqua, e tutta via
seguitano intrepidamente, et io per me argomentar la riuscita
felice, basta dire che l'architetto è un frate Laico certosino

23
21/12/67

et il ministro gl'è quel capini che V.S. tene spesso uicino in
camera della buona memoria di S. Framiano, siche puo coniet=
turare cio che ne debba seguire, ora uedendo questa mala riuscita
intendo che uoglian far uenire un altro architetto da giuorno, il quale
se fosse fortuna il Sacco se ne potrebbe sperare altre imprese di
maggior importanza. stamin pure à lor posta, e noi seguitiamo à
ridere delle pazzie di questo mondo, sia ella intanto sana, e
prospera insieme con tutti di sua casa come io le desidero mentre
le reuerisco affettuosamente pregandola, che non si scordi talhuolta di se=
uermi.

Napoli. 21. Giug. 1667

D. V.S. Molto Sig.re

Deuotiss.o Ser.re

Gio. Alf. Borelli.

A Bini da Suba V.

0084

0057

0069

Al Mio Sig: ebbservandissimo Col.mo

Sig: Dionisi Guerrini Quartier Maestro Gen.le

di S.A.S.

Firenze

Mio Sig.r ed Padrone sempre Col.mo

Mi pare che questo negozio dell'uomo di V.S. si sia imbrogliato mercè dell'istanza efficacissima fatta dal bargello di S. Miniato al quale stimo prudenza giacchè non si può far altro turargli la bocca in qualunque maniera. io però poco ò nulla ho cooperato stante la gelosia che mostrano il S.r Leopoldo di voler egli compitamente servire à V.S. et in niun modo ha voluto, che io parlassi al Panicola dicendo che io averei fatto peggio, et in somma fra queste speculazioni politiche io mi ci imbroglio come lei sà, che però cerco à tutto mio potere allontanarmene, e godere quella quiete d'animo la quale è impossibile ritrovarsi nelle corti e fra le faccende, e compatisco V.S. che ha impegni così gravi, i quali la tengono contro il suo genio imbrogliato nelle faccende. io poi la ringrazio dell'anguilla, ogli ricordo che la mia poca sanità ha bisogno di meno tentazioni di gola che però io chiamai meco à desinare ier mattina e S.A.R. Chiusi, e Pelini acciò che facessero onore al regalo di V.S. et insieme bogliessero à me l'occasione di disordinare. dispiacemi poi sentire che ella dai cattivi tempi sia assediato in casa, e non possa godere così bellissima campagna, ma ella si rifarà, e ricattarà à i buoni tempi il che quaggiù non può succedere, perchè ne ai buoni ne ai cattivi tempi ci si trova il passo, o guadamento veruno. La

reverisco infanto affettuosamente: conbutti di V.S. Illma

Di V.S. Illma Sig.r: ed ho sapere che io sono risoluto di ritornarmene in Sicilia p.r miglior partito p.e cui ogni giorno mi lo vien proposto, e mi lo vien proposto p.e di quantità grossa

Devotiss.o
Fr. Aff.to Buonaiuti

Dà Dio felicità. Pisa 2. Sett.e 1666

25
N.d